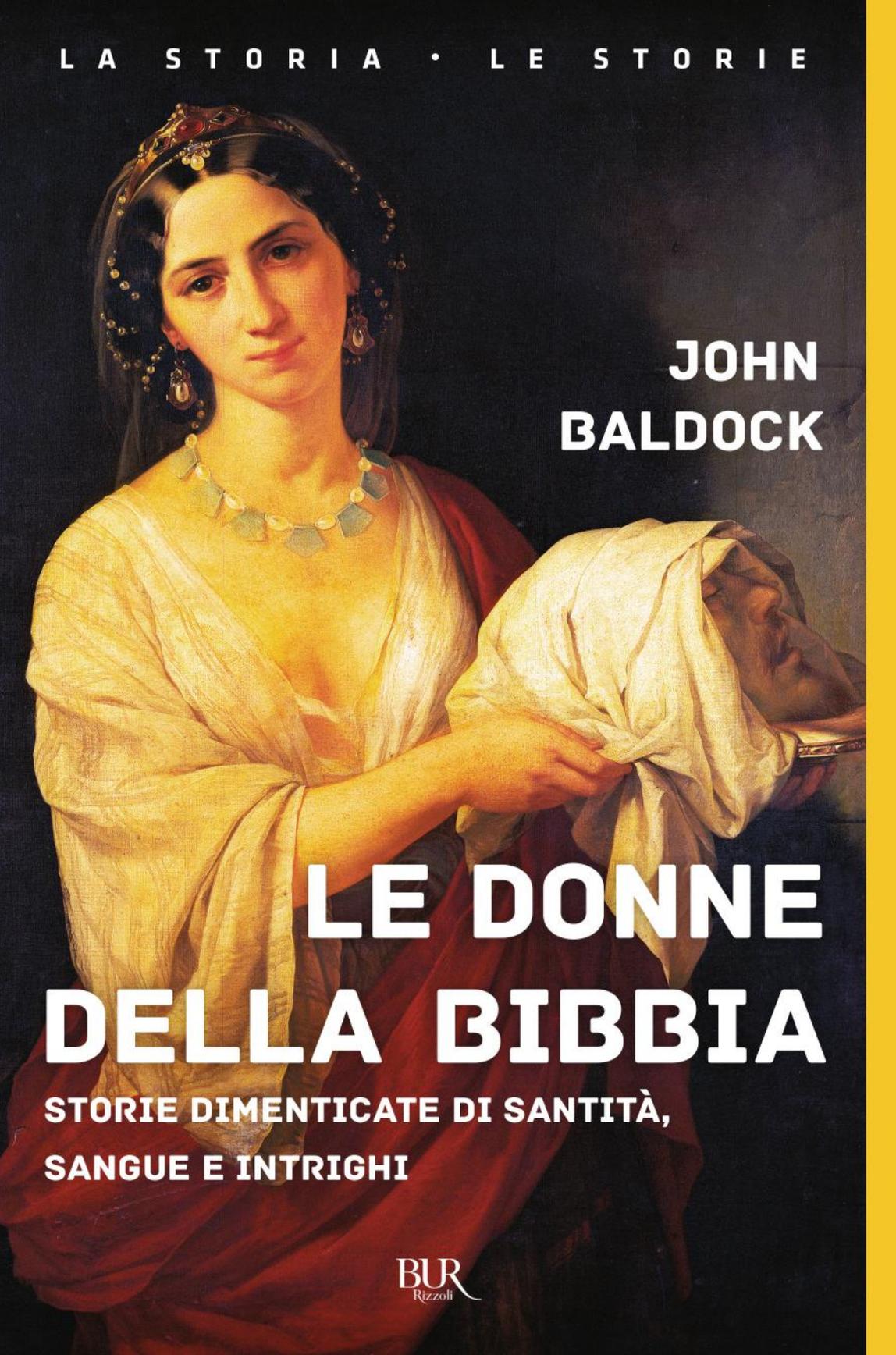


LA STORIA • LE STORIE

**JOHN
BALDOCK**

A classical painting of a woman with dark hair, wearing a white and red robe, holding a shrouded body. She is adorned with a necklace and earrings. The background is dark, and the lighting is dramatic, highlighting her face and the folds of her clothing.

**LE DONNE
DELLA BIBBIA**

**STORIE DIMENTICATE DI SANTITÀ,
SANGUE E INTRIGHI**

BUR
Rizzoli

JOHN BALDOCK

**LE DONNE
DELLA BIBBIA**

**STORIE DIMENTICATE DI
SANTITÀ, SANGUE E INTRIGHI**

Collana a cura di Paolo Mieli

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Publicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2006 Arcturus Publishing Limited
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-12000-5

Titolo originale dell'opera:
Women in the Bible

Traduzione di Elena Cantoni

Prima edizione La Storia – Le Storie BUR: giugno 2019

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Le donne della Bibbia

Introduzione

A parte alcune eccezioni come Eva, Maria (la madre di Gesù) e Maria di Màgdala, nella Bibbia prevalgono le figure maschili. Questo stato di cose non soltanto rispecchia lo status assegnato alle donne nella società occidentale negli ultimi duemila anni, ma anche la natura patriarcale delle religioni sia ebraica sia cristiana. Tuttavia uno studio più attento della Bibbia rivela che un tempo le donne non erano considerate inferiori agli uomini ma erano viste come loro pari. Scopriamo che furono sacerdotesse degli antichi culti del Vicino Oriente, giudici e profeti tra gli Israeliti delle origini, e che in più di un'occasione salvarono il popolo ebraico dall'estinzione per mano dei suoi nemici. La Saggezza stessa, descritta nel libro dei Proverbi come «fonte di vita», era personificata da una donna.

Il libro

Come suggerito dal titolo, *Le donne della Bibbia* racconta le vicende delle donne, sia grandi sia umili, che popolano le pagine dell'Antico e Nuovo Testamento. Comprende anche alcune figure femminili che incontriamo nei libri detti «Apocrifi» (dai protestanti) o Deuterocanonici (dai cattolici e greco-ortodossi). Le loro storie spaziano dal racconto di nascite miracolose e ge-

sta eroiche a vicende di inganno, intrigo e omicidio. Ma ci sono anche storie di vero amore, come pure di incesto, adulterio, poligamia e di sfruttamento e abuso delle donne da parte degli uomini. Queste pagine comprendono gran parte delle donne della Bibbia. Non sono proprio tutte, ma le poche omesse sono poco più di un nome nei lunghi elenchi genealogici contenuti in alcuni libri dell'Antico Testamento.

L'ordine in cui vengono presentate segue la cronologia standard dei libri della Bibbia invece dell'ordine alfabetico preferito da altri autori. In questo modo le storie che raccontiamo di fatto saranno due: la vicenda storica di un popolo e della sua religione, dall'arrivo di Abramo a Canaan all'avvento delle prime chiese cristiane, e il mutamento di status delle donne nella religione e nella società nel corso di tre millenni. Poiché la storia di ogni donna è narrata da principio a fine, i capitoli si possono leggere anche in ordine sparso.

Il libro è suddiviso in due parti e cinque sezioni:

Parte prima: Antico Testamento

1. Pentateuco
2. I libri storici
3. Libri poetici e sapienziali; i Profeti; i Deuterocanonici

Parte seconda: Nuovo Testamento

4. Vangeli
5. Atti degli apostoli, Lettere e Apocalisse

Livelli di significato nella Bibbia

Le storie di donne narrate qui sono il più possibile fedeli al dettato biblico. Abbiamo evitato di aggiungere al testo troppi

commenti sui personaggi o suggerimenti sui possibili significati sottostanti le loro vicende, per lasciare al lettore piena libertà di interpretazione. Per chi sia interessato a cogliere il senso profondo di una vicenda in particolare potrebbe essere utile lo schema seguente di interpretazione e comprensione delle Scritture. Secondo un sistema codificato a partire dal XIII e XIV secolo da san Bonaventura, Dante e altri, il testo ha quattro sensi principali: letterale, allegorico, morale e anagogico o spirituale. Il senso letterale viene sempre per primo, perché contiene tutti gli altri. Senza comprendere il senso letterale di un testo sarebbe impossibile decifrarne gli altri, compreso quello allegorico. Tuttavia, come sottolineato da Dorothy L. Sayers nell'introduzione alla sua traduzione della *Divina Commedia* di Dante, «il senso letterale è il meno importante». I suoi commenti al capolavoro dantesco – in se stesso un cammino allegorico verso Dio – si possono applicare ai racconti contenuti sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento: «Sebbene la storia letterale sia vera» scrive Sayers «e lo stesso i suoi personaggi, il racconto vale comunque come allegoria. [...] Il vero valore della vicenda e delle sue immagini è ciò che simboleggiano, e l'ambiente reale in cui si svolgono gli eventi è quello dell'anima umana» (*The Divine Comedy*, 14). Troviamo un esempio dell'uso dell'allegoria nella Bibbia nella lettera ai Galati (4,22-31), in cui san Paolo afferma che Agar e Sara – le madri dei figli di Abramo – sono un'allegoria delle due alleanze (*vedi più avanti*, «Agar»).

Possiamo riassumere i quattro livelli di significato come segue:

1. Letterale. È l'involucro, il livello più immediato e superficiale, in cui le parole significano ciò che dicono a prima vista.
2. Allegorico. Ogni elemento del testo è da intendersi come simbolo di qualcosa d'altro.

3. Morale o personale. Il testo comunica qualcosa di pertinente per la nostra vita personale.
4. Anagogico. Il nucleo centrale, il livello più profondo, in cui la comprensione razionale del testo diventa illuminazione spirituale o percezione diretta.

A volte il nome di un personaggio femminile suggerisce il significato allegorico della vicenda e al tempo stesso esprime la sua personalità o il suo status: Eva significa «Madre di tutti i viventi» o «Vita»; Agar (la schiava egizia fuggita dalla sua padrona nel deserto) significa «Fuga» o «Fuggiasca». A volte un nome è intenzionalmente ironico: Gezabele (che sedusse un re) significa «Casta»; Dalila (la donna che scoprì il segreto della forza di Sansone) significa «Delicata».

In un paio di casi il nome di una donna viene alterato per indicare un cambiamento di stato o di posizione spirituale, per esempio nel caso della moglie di Abramo, che da Sarai («Polemica») diventa Sara («Principessa») quando dà alla luce Isacco e Dio la designa «Madre delle nazioni».

Anche i numeri contribuiscono a comunicare un possibile significato nascosto nella storia di un personaggio femminile. I più ricorrenti sono il tre, il sette, il dodici e il quaranta. Che siano usati per esprimere una quantità (di persone, poniamo) o un periodo di tempo, spesso significano un cambiamento profondo nel personaggio o una trasformazione spirituale. Per esempio, dopo la sua prima fuga dall'Egitto, nella terra di Madian Mosè incontra le sette figlie di Ietro; la regina Vasti si rifiuta di obbedire al marito ubriaco nel settimo giorno di un banchetto; le mogli di Giacobbe danno alla luce dodici figli, dai quali prenderanno il nome le dodici tribù di Israele; Gesù resuscita la figlia di Giairo quando la bambina ha dodici anni, e guarisce una donna dall'emorragia che l'aveva afflitta per dodici anni; Esaù e Isacco si sposano entrambi a quarant'anni; uscito dall'Egitto, il

popolo di Israele vaga per quarant'anni nel deserto prima di raggiungere la Terra Promessa; e gode quarant'anni di pace dopo la sconfitta dell'esercito cananeo sotto la guida di Dèbora.

Riferimenti biblici

Il libro segue la formula tradizionale per indicare capitoli e versetti: Esodo 2,4 indica il secondo capitolo del libro dell'Esodo, quarto versetto; Numeri 12,1-15 indica il brano del dodicesimo capitolo del libro dei Numeri compreso tra il primo e il quindicesimo versetto.